

Pnrr, piccole opere in bilico

Ance: «Presto per arrendersi»

Recovery Plan. Fitto: smettere di inseguire i microprogetti, concentrarsi su grandi interventi strategici. I costruttori: più che alla dimensione si guardi alla qualità e alle ricadute territoriali

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

ROMA

Per il secondo giorno consecutivo Raffaele Fitto è tornato ad attaccare la «polverizzazione» degli interventi previsti dal Pnrr. «Non si può più continuare ad avere decine e decine di migliaia di piccoli progetti», ha scandito ieri il ministro che ha la delega al Piano nazionale di ripresa e resilienza, aprendo a Sorrento il Forum Ambrosetti «Verso Sud». Nel quadro della riscrittura del Pnrr da parte del Governo e dello spostamento dei progetti irrealizzabili entro giugno 2026 sulla programmazione della coesione 2021-2027 - ha aggiunto Fitto - occorre puntare su «pochi grandi obiettivi» e «avere la possibilità di concentrare le risorse sui grandi interventi strategici».

I progetti censiti al momento dalla piattaforma Regis (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 maggio) sono 178.353: misure già avviate per 117 miliardi di costi ammessi a finanziamento. Ma la radiografia è incompleta: mancherebbero all'appello circa 18mila interventi, secondo gli enti locali. E proprio tra i Comuni sta crescendo l'allarme per la modifica del Piano. Se la direzione di marcia si confermerà quella esplicitata da Fitto, sono loro a rischiare di vedersi spostare (e rinviare) molte opere.

L'alert arriva anche dai costruttori dell'Ance. «Le contrapposizioni tra grandi, medie e piccole opere servono a ben poco», dice al Sole 24 Ore la presidente Federica Brancaccio. «Non siamo ciechi. È chiaro che dopo decenni di depauperamento di risorse, di competenze e di organici i Comuni sono in difficoltà, ma molte delle piccole opere riguardano scuole, asili, reti idriche, interventi per la messa in sicurezza del territorio». E quindi «infrastrutture essenziali anche per combattere il rischio idrogeologico e soprattutto per recuperare lo squilibrio tra Nord e Sud, specialmente adesso che si di-

La torta del Pnrr per le infrastrutture

GLI INTERVENTI PICCOLI E MEDI

I comparti più importanti

	INTERVENTI (NUMERO)	IMPORTO TOT. (MLD)	IMPORTO MEDIO (MLN)
Nuove Scuole	216	1,2	5,5
Messa in sicurezza scuole	2.158	3,9	1,8
Reti idriche	124	2,0	16,1
«Piccole opere»	28.000	3,0	0,1
Asili nido	2.600	3,8	1,4
Rischio idrogeologico*	1.235	0,83	0,7
Città	3.900	10,0	2,3
«Medie opere»	6.500	3,0	0,5

PROGETTI PNRR PER CLASSI DI IMPORTO

Incidenza % dell'importo

0 - 1 MLN €	1 - 5 MLN €	5 - 100 MLN €	> 100 MLN €
13%	19%	21%	47%

(*) Protezione civile. Fonte: Ance

scute di Lep e autonomia differenziata». Per i costruttori «in questo momento va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri per le piccole, medie e grandi opere». Anche perché, sottolinea Brancaccio «è presto per arrendersi». «Non esiste ancora un monitoraggio certo e completo dello stato dell'arte del Piano - spiega - e, quando arriverà, bisognerà valutare non sulla base della dimensione degli interventi, ma guardando alla loro qualità e alle ricadute sociali».

Il rischio all'orizzonte, secondo i costruttori, è quello di tradire la missione stessa del Piano, che è stato disegnato con l'obiettivo generale (e trasversale alle sei missioni) di ridurre i divari e le disuguaglianze, zavorra per la crescita e la competitività del Paese. E del resto sono gli stessi dati a raccontare il bilancia-

BRANCACCIO
«Va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri: piccoli, medi e grandi»

mento tra i vari interventi. Dei 108 miliardi complessivamente destinati dal Pnrr alle costruzioni (di cui 99,4 miliardi già assegnati), ai piccoli progetti al di sotto del valore del milione di euro è destinato il 13% della torta complessiva, contro il 47% delle opere oltre i 100 milioni. Una torta che però per numero complessivo di interventi ha la sua fetta più grande proprio nelle piccole opere, che rappresentano l'87% del totale. È questo che fa dire al ministro Fitto che i microinterventi «mettono sotto stress anche la capacità organizzativa della Pa di reggere l'urto». Ma d'altro canto è questa percentuale che per l'Ance sintetizza il vero «tesoro» nascosto nel Pnrr: nella capillarità dei piccoli progetti sta la via maestra per riqualificare, con urgenza, i territori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA